



I parassiti

di *Giorgio Rinaldi*



Secondo il vocabolario Treccani, a parte il significato in biologia, medicina, fisica, storia etc., con il termine parassita si suole indicare chi “mangia e vive alle spalle altrui... persona che vive senza lavorare, sfruttando le fatiche altrui, o che vive alle spalle degli altri, senza alcun contributo personale sul piano del lavoro e della produttività”.

In Italia, maggiormente che in altri Paesi, i parassiti non sono sporadici individui che si possono trovare in varia misura in una qualunque società, ma fanno parte di vere e proprie strutture il cui “oggetto sociale” è il parassitismo.

Laddove non vi è un’organizzazione perfetta, molti parassiti tendono ad agglomerarsi per crearne qualcuna temporanea, adatta alle emergenti necessità.

Queste “associazioni”, durature o momentanee che siano, hanno la peculiarità di tutte le libere associazioni, cioè quella della “porta aperta”: chiunque ha le caratteristiche previste dallo statuto può chiedere di essere ammesso.

Così, un parassita per tendenza o abituale può diventare un membro dell’organismo e trasformarsi tranquillamente in un parassita di professione.

E non è certo cosa da poco, perché in questo modo un povero parassita deriso dai più, può diventare uno stimato professionista rispettato ed ossequiato da tutti; in alcuni casi anche molto temuto.

Provate a pensare alla mafia, o alla camorra, o alla ‘ndrangheta, o alla sacra corona unita, tutte famose multinazionali del crimine parassitario.

Far parte di una di queste onorate società consente all’adepto di fare il salto da ordinario sfigato, che chiede un contributo per sbarcare il lunario, a un professionista che chiede il “pizzo”; da semplice iettatore che minaccia a vanvera a estorsore che minaccia sul serio; da modesto fumatore senza fiammiferi a bombarolo col radiocomando; da straccione a cravattaro.

Anche se resti solo un parassita, potrai illuderti che gli altri ti guarderanno come un semidio, sino a che non finirai sotto i colpi della lupara di qualche tuo concorrente o dello spadone della dea giustizia e, allora, sarai ancora più sfigato di quando sei partito.

Se poi non sei proprio portato per l'uso delle armi, anche solo a trafficarci insieme a stupefacenti vari perché, magari, ti fai un po' schifo a campare su quelli che muoiono per i tuoi prodotti, puoi sempre aderire ad uno delle migliaia di enti pubblici dove i parassiti sono tutti compiti ed educati; se non hai un titolo di studio adeguato per accedervi e guadagnarti il classico "posto al sole", puoi sempre rivolgerti alla famosa ditta "Calabria nel cuore & parenti - spa".

Questa azienda, benché allocata in una delle zone più depresse d'Europa, con una situazione sanitaria da quarto mondo, con tassi di disoccupazione paurosi e costante emigrazione, qualificata o meno, non ha mai deluso nessun parassita che si rispetti: se proprio c'era poco da mangiare, ha sempre consentito agli amici parassiti di spolpare pure la salma del territorio.

Per accedere al Consiglio d'Amministrazione i candidati spendono somme cospicue, ben sapendo che l'investimento è molto vantaggioso e che si guadagneranno cifre favolose senza lavorare, tanto che al momento delle elezioni molti azionisti parassiti si alleano con altri parassiti delle multinazionali del crimine per conquistare l'ambito scranno.

Tutti hanno conoscenza dei vantaggi parassitari ma pochi fanno qualcosa: l'aspirazione per un azionista di diventare un parassita matricolato è più forte di qualunque altra considerazione.

I consiglieri d'amministrazione lo sanno bene e a un vitalizio che si concedono (con gomitata e strizzatina d'occhio) ti fanno autista di una delle tante auto aziendali, con adeguato spropositato stipendio che pagano tutti i soci.

Così, prima, eri solo uno dei tanti amici degli amici e un semplice parassita; oggi sei un parassita ufficiale con tanto di patente e *benefit*.

In questo modo, non levano la speranza che un giorno qualunque amico può fare il salto nel paradiso dei parassiti pubblici...

Se proprio taluno è scettico, allora ti danno i soldi per la sagra di paese (sottraendoli agli altri servizi per i soci) e tutti sono contenti come bambini alle giostre: al parassita di professione non solo non interessa che si spendano i soldi (pubblici) in cose futili, ma è addirittura terrorizzato dall'idea che spenderli in cose utili si possano poi trovare degli antidoti all'infezione parassitaria.

Intanto, se proprio non ti farà veramente dar di stomaco, potrai fare il parassita-caporale e reclutare povera gente da usare come schiavi nei campi agricoli; o fare il parassita-controllore

che non controlla perché “tanto chi me lo fa fare” e magari ci scappa pure una bella “bustarella”.

Infatti, parassita non è solo chi attivamente si propone di mangiare e bere alle altrui spalle, ma anche chi si mette delle grosse bistecche sugli occhi quando si trova di fronte ai soprusi, alla delinquenza, alla corruzione e avrebbe il dovere d'ufficio di intervenire o quello civico di denunciare.

Poi, ci sono anche i parassiti come tanti virologi, infettivologi, epidemiologi etc. apparsi di recente in TV che spacciano conoscenze vecchie di mille anni come scoperte dell'ultima ora e speculano sulle paure per ingrassare vanità e portafogli.

I parassitologi conoscono molti tipi di parassitismo, uno dei più pericolosi è il cletoparassita che in alcuni casi si unisce all'endoparassita e all'iperparassita.

Questo particolarissimo parassita vive all'interno dell'organismo e ruba di nascosto e in modo aggressivo, oppure vive a spese di un altro parassita: un chiaro esempio è dato da quei magistrati che per essere nominati a dirigere qualche importante ufficio non hanno avuto scrupolo a delegittimare l'intera categoria e sfruttare il potere accumulato per battere qualunque concorrente, ad onta della preparazione e delle capacità.

Poi, se il parassita deve rendere qualche favore all'ospite, magari non uccidendolo, è cosa nota ed ordinaria in natura...

Il coparassita, invece, è un organismo apparso solo di recente e in costanza di gravi sconvolgimenti economici; è un parassita presente in diverse categorie umane ed ha come caratteristica quella della insaziabilità.

Tale parassita lo si trova in alcuni commercianti che, non paghi di avere ottenuto dei contributi a fondo perduto (piccoli e non a tutti per via del fatturato dell'anno precedente); un rimborso del 60% del canone di locazione; l'abolizione dell'IRAP; la possibilità di accedere ad un prestito di 25000,00 euro a un tasso ridicolo e da restituire in 10 anni; alla cassa integrazione per il personale; hanno aumentato i prezzi con la scusa che per due mesi sono stati chiusi e che hanno più costi per la sanificazione dei locali: il parassita, in poche parole, vorrebbe avere gli stessi guadagni scaricando i costi della sua impresa, invece, sugli altri che, spesso nello stesso periodo, non hanno avuto né guadagni e né rimborsi statali, ma solo spese che nessuno gli ha riconosciuto.

In aggiunta, qualche ristoratore che non si è mai sognato di accogliere un numero di clienti compatibile con le prescrizioni di legge e, senza farsi scrupolo, ha continuamente ammassato gli avventori in tavoli in cui si correva il rischio di mangiare nel

piatto del vicino, salvo poi dichiarare al Fisco un terzo –si e no- dei tavoli occupati, oggi impreca contro il distanziamento fisico imposto dal Governo a seguito della pandemia covid-19.

Il parassita non ha limiti alla voracità che gli è congenita e non se ne pone.

Come il covid-19, si trasforma continuamente e riesce a vivere solo se l'ospite non riesce a combatterlo; quando trova l'humus favorevole, si riproduce a dismisura.

Vaccini non se ne trovano, ma un distanziamento morale una certa efficacia potrebbe sortirla, anche in una società altamente infetta come la nostra.

A volte basta solo il disprezzo come antidoto.